

Caso Gaiatto: la beffa dei risarcimenti

LE VITTIME DEL RAGGIO

«Ho perso 140 mila euro di risparmi 230 euro sono nulla, non mi fermo»

La rabbia di un operaio di Annone. E il consigliere Barbisan (Lega) rivela: ho ritirato i soldi in tempo

PORTOGRUARO

«Quei 230 euro sono una goccia nel mare, non ci fermeremo mai fino a quando non avremo indietro tutto». Il risarcimento a dir poco irrisorio per la maxitruffa "Venice Investment Group" dell'ex trader portogruarese Fabio Gaiatto ha scatenato rabbia e indignazione tra le vittime.

Stefano Pessotto, di Annone, è un operaio che ha lavorato una vita, anche in proprio per un certo periodo di tempo. Lui ha perso 140 mila euro di risparmi e a quasi 52 anni vuole ancora guardare al suo futuro con coraggio e fiducia. È uno dei clienti dell'avvocato di San Donà Luca Pavanetto che ne difende 310 sparsi tra Friuli, Veneto, Campania, Sicilia, Emilia Romagna, Lombardia e Piemonte, per oltre 11 milioni di euro investiti e finiti nel nulla.

«Nella mia vita», dice Pessotto, «ho vissuto e anche risparmiato molto, sempre investendo. Il passaparola in



Da sinistra: l'ex trader Fabio Gaiatto, Stefano Pessotto di Annone e il capogruppo della Lega di Portogruaro, Leonardo Barbisan

questa truffa ha giocato un ruolo fondamentale. Un risarcimento di 230 euro non è nulla, ma io non mi fermo». «Con metà dei soldi che avevo messo via volevo realizzare una tomba di famiglia per mio padre che è morto», ricorda emozionato, «io non mollerò mai, sono determinato a riavere il malto e con l'avvocato an-

dremo avanti in tutte le sedi per ottenere tutto e con gli interessi. Perché non ci sono solo duemila persone truffate, ma altrettante intere famiglie che soffrono».

Germano Spironello è un pensionato di Concordia che aveva dato la prima tranche nel 2016: 10 mila euro mediante bonifico a una società



estera di Gaiatto, perché li investisse nel Forex. «Poi altri 10 mila», ricorda, «e infine altri 6 mila euro. Ne ho ricevuti indietro solamente 12 mila, sui quali ho dovuto pagare anche le tasse perché era un investimento effettuato all'estero, in Slovenia».

«Non dobbiamo abbatterci», commenta il legale, «que-

sto è solo un mattoncino di un edificio ben più grande. Ho clienti che hanno perso da 3 mila a oltre 150 mila euro. Siamo solo all'inizio e noi stiamo puntando molto sui coimputati, che sono una quindicina e molti hanno patteggiato, per i quali ho chiesto e ottenuto il sequestro dei beni. E poi ci saranno altri procedimenti civili».

li».

Un sessantenne di San Donà ha investigato per proprio conto, dopo aver perso 50 mila euro. «Le indagini non stanno portando a nulla di veramente concreto», spiega, «questi 230 euro non so neppure se mi sono arrivati. Perché nessuno è andato in Francia. Ci sono 12 autoveloce a confermare i viaggi frequenti oltre confine. E poi la segretaria di Gaiatto ha acquistato un capannone da 800 mila euro». «È stato venduto?», si chiede, «e ci sono altri beni che si possono individuare, come una start up in Umbria sulla quale avevano investito 2 milioni con una finanziaria e che sarebbe stata poi acquistata da un colosso digitale pronto a sborsare anche 10 milioni di euro».

Ha ritirato i soldi in tempo Leonardo Barbisan, capogruppo della Lega in consiglio comunale. Lui e molti altri a Portogruaro avevano investiti quattrini, per avere dieci volte tanto. Ma a un certo punto Barbisan, fratello del consigliere regionale Fabiano e, come lui, allevatore e imprenditore vinicolo, aveva deciso di ritirare tutti i risparmi impegnati con Gaiatto. «Per fortuna non ci ho rimesso», tira un sospiro di sollievo, «ma penso a quelle persone che si sono sentite prese in giro per il risarcimento di appena 230 euro. Credo sia uno scandalo. Non vorrei trovarmi nei panni di chi ha perso molti soldi».

GIOVANNI CAGNASSI
ROSARIO PADOVANO

© RIPRODUZIONE RISERVATA